alleanza delle Cooperative Italiane

Coordinamento Nazionale del Settore della Pesca

Pesca & Acquacoltura secondo l'Alleanza delle Cooperative Italiane
Proposte per il cambiamento...

E' bene ricordare che in Italia le attività connesse alla bio-economia marina, tra le quali la pesca e l'acquacoltura, contribuiscono per circa il 15% del fatturato e dei posti di lavoro all'attuale *Economia Blu* nazionale il cui valore stimato è di circa 43 miliardi di euro l'anno e 850.000 addetti. In termini di occupati, l'Italia è seconda in Europa per la pesca e la quarta per l'acquacoltura. Sono numeri che fanno riflettere sulla necessità di un'attenzione particolare del Governo sulla filiera ittica e su un suo rilancio nell'ambito di una più ampia strategia che deve avere il mare e le attività ad esso connesse ai primi posti dell'Agenda del nuovo Esecutivo.

Riteniamo infatti che meriti senza dubbio un approfondimento la riflessione già avviata dalla politica sulla necessità di un **Ministero che riassuma in sé tutte le competenze legate al mare** (dalla gestione della pesca e degli affari marittimi alla politica strutturale, dai controlli alla raccolta dati alieutici, dalla sicurezza alimentare alle politiche ambientali, senza tralasciare la materia demaniale cui è legato lo sviluppo dell'acquacoltura e delle attività a terra, ecc...), **assicurando piena coordinazione all'azione di Governo**.

Crediamo sia altresì necessario assicurare che la Politica Comune della Pesca trovi un corretto equilibrio tra le esigenze di sostenibilità sociale ed economica e quelle ambientali e della sostenibilità ecologica, un obiettivo da perseguire contrastando la tendenza europea "*all'eccesso regolatorio*" che ha creato forti squilibri con i paesi extra-UE ed ha portato la pesca italiana ad una riduzione straordinaria di imprese e lavoratori (-30% negli ultimi 10 anni, con un marcato innalzamento dell'età media ed uno scarso *appeal* sulle giovani generazioni).

AGCI AGRITAL ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
Settore Agro Ittico Alimentare

ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
AGCI AGRITAL
Via E. Monaci, 13 - 00161 Roma
Tel. 06.90271234 - Fax 06.90271213

CONFCOOPERATIVE FEDERCOOPESCA

CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE
FEDERCOOPESCA
Via Torino, 146 - 00184 Roma
Tel. 06.48905284 - Fax 06.48913917

legacoop agroalimentare — associazione nazionale cooperative agroalimentari per lo sviluppo rurale — Dipartimento Pesca

LEGA NAZIONALE COOPERATIVE E MUTUE
LEGACOOP AGROALIMENTARE
Via A. Guattani, 9 – 00161 Roma
Tel. 06.4403147 - Fax 06.44265301

PROBLEMATICHE GENERALI ED INTERNAZIONALI

Le valutazioni sullo stato delle risorse ittiche in Mediterraneo, eseguite dal Comitato scientifico (*CSTEP –Comitato Tecnico, Scientifico ed Economico della Pesca*) della Commissione europea, da anni descrivono una situazione di generale sovra-sfruttamento che perdurerebbe nonostante la già richiamata riduzione della flotta attiva ed i limiti tecnici e gestionali imposti da decenni allo sforzo di pesca esercitato dagli Stati membri nel bacino. Una situazione descritta come più critica rispetto a quella dei bacini nord europei dove gli *stock* ittici, gestiti con il sistema delle Quote, sono in ripresa.

Ciò sta portando la Commissione europea a proporre Piani di Gestione Multiannuali (MAP) per il Mediterraneo con misure sempre più draconiane, come l'introduzione di quote (per il pesce azzurro in Adriatico) o di nuovi limiti tecnici e spazio temporali (per lo strascico per il Mediterraneo occidentale) che, se approvati, aumenterebbero grandemente lo stato di difficoltà di un settore in crisi da tempo. Su questo quadro ulteriori complicazioni sono determinate dall'implementazione dell'obbligo di sbarco del prodotto sotto taglia minima [Reg. (UE) n. 1380/2013, art. 15], introdotto dall'ultima riforma della PCP: un obbligo, a detta della stessa Commissione Ue, difficilmente praticabile, da attuare attraverso piani di gestione specifici con i quali ridurre in modo significativo le catture involontarie di esemplari al di sotto della taglia minima [per il Mediterraneo, cfr. Reg. (CE) n. 1967/2006, allegato III), ancorché effettuate con attrezzi da pesca legali.

La complessa materia dei piani di gestione in Mediterraneo vede tre sedi "negoziali" in cui sviluppare una azione efficace in grado di tutelare gli interessi della pesca italiana: la DGMARE di Bruxelles, l'ICCAT[1] e la CGPM[2] (Commissione Generale della Pesca per il Mediterraneo) dove, all'interno di una cornice scientifica, si intrecciano obiettivi politici ed interessi economici dei vari Stati membri o delle varie Parti Contraenti (in ambito CGPM l'Italia è rappresentata dalla Commissione Ue).

Purtroppo in questi contesti l'Italia non è sempre stata in grado di far valere appieno ed

---

[1] Commissione internazionale per la conservazione dei grandi pelagici, istituita nel 1966 a Rio de Janeiro nel corso di una conferenza *ad hoc*.

[2] Organizzazione regionale per la gestione della pesca nel Mediterraneo, istituita nel 1949 con un accordo internazionale stipulato in base all'articolo XIV dello statuto della FAO

opportunamente le proprie ragioni, talvolta per via di procedure di infrazione da risolvere (oggi peraltro assenti) e, più in generale, per la tradizionale difficoltà del nostro Paese nel fare un più efficace gioco di squadra.

A completamento del "quadro esterno" occorre menzionare i *dossier* di competenza del nostro Ministero degli Affari Esteri su questioni di confini in mare (famoso il *quasi Accordo di Caen* e il negoziato in corso con Atene per un nuovo accordo di delimitazione delle acque territoriali di Italia e Grecia) o dichiarazioni di zone di protezione ambientale, complesse per la ristrettezza del nostro bacino; temi sui quali il dialogo fra Stato e categorie direttamente interessate è di assoluta importanza e centralità.

Negoziare i *dossier* relativi ai MAP in DGMARE nella fase ascendente del processo decisionale, sfruttare ogni spazio negoziale offerto dalle procedure di co-legislazione, rafforzare il dialogo con gli europarlamentari italiani, valorizzare ancor di più il ruolo della Rappresentanza permanente presso l'Ue anche attraverso una gestione strategica a livello di COREPER (Comitato dei Rappresentanti Permanenti) consentirebbe di far funzionare in modo più efficace ed efficiente il "sistema Paese" tutelando meglio gli interessi del settore.

Attivare questo gioco di squadra costituirebbe il principale, più importante cambiamento che L'Alleanza delle Cooperative Italiane della pesca auspica rientri tra le priorità del nuovo Ministro, insieme ad una intensificazione del dialogo con il mondo associativo attraverso cui dar vita a percorsi partecipativi indispensabili alla definizione di norme e misure maggiormente condivise e, quindi, più rispettate.

L'esperienza fatta in questi anni di lavoro oltre i confini nazionali ci ha insegnato che i paesi che *fanno sistema* sono quelli i cui interessi risultano quasi sempre vincenti: oggi il nostro desiderio è che questo prassi trovi piena cittadinanza anche in Italia!

Nel più ampio rispetto delle prerogative istituzionali e delle responsabilità che a vario titolo competono ai vari soggetti in campo, chiediamo oggi di dar vita ad un rinnovato sistema di relazioni che consenta di ripristinare un rapporto di reciproca fiducia fra pubblico e privato, innescando così comportamenti non più oppositivi, critici se non addirittura di aperto dissenso ma

di ritrovata energia positiva capaci di garantire con più determinazione la tutela dei nostri interessi.

POLITICA NAZIONALE

Sul fronte della politica nazionale, occorre:

1) intervenire sul **sistema sanzionatorio** delle infrazioni da ultimo modificato con il Collegato Agricolo del 2016 (legge n. 154/16), sulla base di criteri di proporzionalità e adeguatezza che nell'assetto attuale si sono dimostrati carenti; in concreto, va completato con un ulteriore approfondimento un lavoro iniziato nella precedente legislatura, partendo dal dato obiettivo (e comparativo) che l'attuale disciplina nazionale è fortemente deteriore rispetto ad altri Stati membri dell'Unione, sotto il profilo sanzionatorio, ciò che comporta per i nostri operatori potenziale danno economico e un freno allo sviluppo del settore. Nel modulare le sanzioni, particolare attenzione dovrà essere data alla tutela ambientale, al fine di legare e coordinare questo ambito giuridico al più generale tema della protezione delle matrici ambientali e degli *habitat*;

2) avviare una decisa **semplificazione** che consenta alle imprese di pesca di non attendere per un tempo indefinito l'esito dell'azione amministrativa, intervenendo sulle procedure con strumenti di silenzio assenso e meccanismi procedimentali acceleratori;

3) intervenire sulla pesca dei **grandi pelagici** (tonno e pesce spada), che rappresenta un segmento importante dell'attività in Italia, al fine di ottenere una regolazione più equa delle catture ed un'attenzione specifica per la piccola pesca che caratterizza grandemente l'intera flotta nazionale;

4) intervenire sulla politica della **piccola pesca** partendo dalla situazione di crisi che attraversa il settore, soprattutto per la concorrenza sleale della pesca *non professionale*. Chiediamo altresì una verifica degli impatti e dei risultati delle norme introdotte con il DM 7 dicembre 2016, in materia di costituzione dei relativi consorzi di gestione;

5) creare le condizioni affinché l'attività di **acquacoltura** (sempre più rilevante per soddisfare

la domanda di pesce dei consumatori) possa competere a livello europeo e non solo. Il tema delle concessioni demaniali è centrale, sia sotto il profilo della disciplina delle procedure di rilascio (oggi sostanzialmente bloccata tra limiti impropriamente derivanti dalla direttiva *Bolkestein*, e rispetto dei vincoli europei legati alla cd. *libertà di stabilimento*), sia sotto quello delle tariffe; per questo ultimo aspetto occorrerà ripristinare il cd. *canone ricognitorio*, in vigore fino 2004, poi soppresso con il decreto legislativo 154/04;

6) approfondire e migliorare (rendendolo più adeguato ai casi concreti e dunque alla vita delle imprese) il sistema degli **ammortizzatori sociali** onde garantire dignità al lavoro del pescatore, mediante il mantenimento e lo stanziamento anche ulteriore di adeguate risorse per i periodi di sospensione dell'attività di pesca non dipendenti dalla volontà dell'armatore. La Politica Comune della Pesca e gli obbiettivi in termini di MSY (Massimo Rendimento Sostenibile), comporteranno una maggiore riduzione dello sforzo di pesca in termini di giornate che saranno perciò progressivamente ridotte per molti mestieri;

7) procedere al riconoscimento del lavoro del pescatore quale **attività usurante** di cui al D.Lgs. n. 67/2011, considerate le precipue caratteristiche e stante l'avvenuto riconoscimento di attività gravosa (legge 205/2017 - legge di stabilità 2018);

8) rafforzare la dotazione finanziaria del ***Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2017-2019*** (Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali) in modo da rendere realmente possibile un governo condiviso della pesca;

9) accelerare e snellire, individuandone in concreto le criticità ed intervenendo miratamente con misure di semplificazione amministrativa, le procedure per l'accesso ai fondi del **FEAMP** (Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca), la cui spesa è ancora fortemente in ritardo, con il rischio di non centrare gli obbiettivi di certificazione previsti dall'Unione europea, perdere la cd "riserva di efficacia" e indebolire la posizione negoziale dell'Italia a proposito della bozza di bilancio 2021-2027 recentemente presentata dalla Commissione Ue;

10) con riferimento alla pesca in acque interne, per contrastare il **bracconaggio ittico** diffuso sull'intero territorio nazionale, considerando la risorsa ittica come patrimonio indisponibile dello Stato, deve essere potenziata e resa più efficiente l'azione di contrasto svolta dai Carabinieri forestali e Forze di Polizia, coadiuvati dalle Guardie Volontarie ittiche delle Associazioni dei pescatori.

Roma, 14 giugno 2018